ANNO XVI. Martedì, 17 Novembre 1863 N. 317

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delizy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 16 novembre

L'APPOGGIO AUSTRIACO ALLA REAZIONE IN ITALIA

Riceviamo dal Veneto il seguente importanto articolo:

Uscita vittoriosa dai moti insurrezionali di Ungheria e dell'Italia, l'Austria dal 1849 al 1856 fu apertamente reazionaria, ed a mezzo de' suoi luogotenenti Haynau, Radetsky e Benedeck, commise a danno dei patriotti ungheresi ed italiani atrocità da superare quelle del Muravieff, il quale è spietato con la insurrezione combattente, mentre gli austriaci furono feroci dopo la vittoria.

Nel 1859 il governo austriaco, fidente nelle ristorate sue forze e nella sua fortuna, fu provocatore e non temette di affrontare gli eserciti franco-sardi; — ma la disfatta subita a Solferino l'ammonì che male convenivagli l'audacia e la prepotenza palese. D'allora mutò sistema, non principii, e si mascherò alla liberalesca, pubblicò costituzioni, e convocò Diete provinciali, e Consigli deliberanti dell'impero, affettò amicizia per la Francia, e si aggiunse terza potenza nel patrocinio della Polonia.

I francesi prestarono fede alla conversione dell'Austria e i loro giornali, anche indipendenti, ebbero parole di lode e di simpatia pel governo austriaco. Mirabile ingenuità! A noi veneti, esperti per antichi fatti e per vecchie e presenti iatture della fede austriaca coteste larve liberali del governo viennese non fecero illusione. Noi sapevamo che il patrocinio austriaco accordato alla causa polacca era un'insidia, e che la lega diplomatica franco-anglo-austriaca era un assurdo. I fatti ci avvertivano che l'Austria non aveva mutato nè principii, nè indirizzo.

Noi vorremmo che i governi, francese e italiano, prestassero migliore attenzione a' fatti caratteristici che succedono fra noi e che passano troppo inosservati, perchè non fanno rumore.

I processi criminali a cui furono recentemente sottoposti gli agenti della polizia Pecchin detto Coppadoro da Noale, e Ferretti da Brescia, svelarono di quali mezzi e di quali arti perfidissime si serve l'Austria per eccitare disordini co' suoi agenti provocatori, mascherati da clericali e da mazziniani, nel regno d'Italia.

Vorremmo che i consoli di Francia e d'Inghilterra residenti in Venezia ed in Trieste informassero meglio i loro governi sulle mene borboniche e pontificie che là si esercitano sotto la tutela del governo austriaco. Avrebbero per le addietro segnalato spedizioni brigantesche, salpate su legni mercantili da Trieste per Civitavecchia e per le coste napolitane. Avviserebbero adesso le macchinazioni del general Bosco il quale, consenziente la polizia, si adoperò e si adopera per arruolamenti di refrattarii e disertori italiani, e di soldati dello sciolto esercito modenese, in ciò assistito dai padri gesuiti di Venezia e di Padova, coi quali è in intima relazione.

Non passerebbe inosservato il viaggio di monsignor Francesco Nardi, auditore della Sacra Ruota romana per conto dell'Austria, presidente della Congregazione del denaro di San Pietro, confidente ed agente di monsignor De Merode, e nostro corifeo della Società gesuitica di S. Vincenzo de' Paoli. — Il Nardi venne fra noi in missione politica; in Padova per migliore sua sicurezza personale prese alloggio nel seminario, fatto covo di reazionarii; in Venezia ebbe intime conferenze col generale Bosco, s'indettò coi gesuiti e coi corifei della reazione e della Società dei Paolotti, e incuorò ovunque il clero settario. La missione del Nardi fra noi nasconde macchinazioni direttamente ostili all'Italia.

I giornali ufficiali e ufficiosi dell'Austria negheranno certamente la connivenza del loro governo in queste mene, ma noi vi possiamo accertare che tutto ciò si fa col beneplacito, anzi coll'intervento diretto della polizia austriaca.

Vi possiamo assicurare della istituzione di quattro depositi di arruolati pel brigantaggio, mantenuti dalla polizia a soldi austriaci trenta per individuo al giorno, in Venezia, in Trieste, a Lubiana e a Gratz. Sono refrattari e disertori napoletani dell'esercito italiano, sono renitenti romagnoli e marchigiani che si reclutano a questo scopo dagli agenti della polizia.

I più turbolenti e facinorosi sono internati a Lubiana e Gratz, i più tranquilli sono trattenuti a Venezia e a Trieste. In quest'ultima città se ne noverano adesso *cent'ottanta* i quali sono alloggiati, parte in un edificio disusato della polizia in *Rena nuova*, e parte nella contrada della fonderia *Kolb*; sono sotto la diretta sorveglianza di un ufficiale austriaco e sottoposti a regolamento disciplinare.

Probabilmente costoro nella prossima primavera saranno spediti alla spicciolata a ravvivare il brigantaggio nelle provincie dell'Italia meridionale.

I francesi snidarono da Roma i più impudenti arruolatori borbonici e i più tristi capi briganti, ma l'Austria si affrettò ad accordare ai nemici d'Italia quell'ospitalità che i francesi senza onta della propria bandiera non potevano permettere che loro si continuasse in Roma.

Dal Veneto 10 novembre 1863.

LA SICUREZZA PUBBLICA

La condanna del Guglielmi, delegato di pubblica sicurezza di Venosa, a' lavori forzati a vita, ha rivelata una delle piaghe più luride del brigantaggio. Ciascuno domanda come mai il Guglielmi ha potuto sfuggire per tanto tempo al braccio della giustizia, come mai i suoi delitti rimasero per tanto tempo impuniti.

Nella *Gazzetta del Popolo* d'oggi si chiede « in qual modo i protettori del delegato « colpevole siano riusciti per tanto tempo « a salvarlo. » Ma innanzi tratto bisogna si sappia chi erano questi protettori. Il paese ha diritto d'esser informato di un fatto così enorme. Chi erano questi protettori, che coprivano le nequizie di un uomo, posto in ufficio importante e che il tribunale militare ha condannato alla galera perpetua? Erano illusi, i quali non credevano capace il Guglielmi della tristizia onde l'accusava la voce pubblica? Erano paurosi e vigliacchi, i quali temevano di compromettersi denunziandolo?

Bisogna che la luce si faccia. Quando avvengono casi sì gravi, quando i dibattimenti de' tribunali avvertono il paese che la zizzania cresce in mezzo al grano, la nazione s'inquieta, dubita di tutto e di tutti. Il popolo è propenso a generalizzare i fatti. Se un delegato di pubblica sicurezza è scoperto reo, si dice tosto che si sta male in fatto di sicurezza pubblica e di polizia. Nascono i sospetti e le diffidenze e chi ci scapita è l'autorità del governo in tutti i gradi della gerarchia amministrativa.

Noi siamo persuasi niuno crederà che ad alcun prefetto od al ministero possa venir in mente di tutelare gli agenti della polizia che non adempiono il loro dovere o che fanno ancor peggio, vale a dire che si valgono del loro impiego e della loro influenza e dei mezzi d'informazione di cui dispongono per congiurare contro lo stato che li stipendia.

L'interesse dello stato richiede anzi di recidere le male erbe. Appena si scopre un triste fra gl'impiegati non solo lo si deve dimettere, ma denunziare a' tribunali pel processo. Nella faccenda del delegato di pubblica sicurezza di Venosa parrebbe che forti resistenze abbiano impedito che la luce si facesse sin da' primi atti.

Quali erano queste resistenze?

È ciò che importa di metter in chiaro, e noi confidiamo che il governo vi si adoprerà. Il paese lo aspetta.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 14 novembre.

Il mare è sempre orribile e non si può quindi ancora prevedere il giorno in cui avrà luogo la rivista della squadra.

Oggi però il barometro si è alzato alquanto, per cui si spera di poterla vedere effettuata domani, domenica; almeno tale sarebbe il desiderio del Re, il quale ha promesso di non partire se prima non aveva visitata la squadra.

Il tempo che è costretto a passare a Napoli non è però perduto, giacchè tanto S. M. quanto i ministri s'occupano in cose d'un interesse incontestabile per lo stato, e son certo che molte idee preconcette sulla nostra situazione si saranno modificate nel vedere sul luogo come sono realmente le cose.

Ieri il Re alle 10 precise partiva dal palazzo per andare ad inaugurare l'ospedale nuovo che si deve impiantare nell'ex-convento detto di Gesù-Maria.

La funzione riuscì quale si poteva aspettarla allorchè vi doveva intervenire la persona di Vittorio Emanuele, che al suo comparire fu salutata da forti evviva e da entusiastici applausi.

Tutti i ministri erano presenti a quella commovente cerimonia e davano così maggior solennità alla medesima. Il prof. Tommasi disse poche e generose parole che furono ascoltate dal Re con una attenzione benevola e seguitata, e nei punti più marcati ottennero anche da lui e dagli astanti segni di non dubbia approvazione.

Terminata la funzione, Vittorio Emanuele volle visitare il locale; ma siccome nulla potè essere ancora preparato per ricevere i letti, ed anzi in alcuni luoghi si dovranno fare dei lavori di muratura per adattare quelle celle e quei corridoi ad uso di spedale e di laboratorio per le cliniche che vi saranno annesse, perciò il Re trovò le camere non preparate a riceverlo.

Prima di partire raccomandò di spingere avanti i lavori e sopratutto di curare la nettezza del locale. La somma che vi si spenderà supererà il mezzo milione, ma si farà un bello stabilimento.

Nel discendere pel quartiere dell'Infrascati egli ebbe a ricevere una vera ovazione da quei buoni popolani, i quali andavano a gara nel fargli vedere quanto gradita loro fosse la sua presenza in mezzo alle loro strade.

Certo Mastrocinque, uomo influente fra i suoi compagni, gettava in quel punto un grido così sonoro, e quasi all'orecchio di Vittorio Emanuele, di Viva il Re, da obbligarlo a voltare il capo, ma visto il volto animato di quel buon operaio ne lo ringraziava sorridendo. Potete figurarvi il contento di Mastrocinque ed il suo entusiasmo per la persona del Re.

Mi si raccontò pure da chi fu presente al fatto, che nel giorno dell'arrivo di S. M., una signora volendo presentarle, mentre passava in vettura per Foria, una supplica, poco mancò che non scivolasse a terra a causa della pioggia che cadeva a secchie.

Il Re se ne accorse tosto e fece tale atto colla persona come se avesse voluto accorrere in di lei soccorso; questo movimento accrebbe la simpatia e l'entusiasmo del popolo pel vincitore di S. Martino.

Per Toledo non solo, ma per tutta la città una gran parte delle finestre e dei balconi stanno ancora imbandierati. Su pei canti poi delle vie si veggono affissi tuttavia dei grandi cartelloni, sui quali stanno scritte queste poche ed eloquenti parole fatte stampare dalla Società unitaria costituzionale: *Ben venuto il Re d'Italia.* Questo saluto del popolo al suo Re è conservato religiosamente intatto in ogni quartiere, cosa questa che prova quale sia l'idea generale del paese e quale progresso abbia fatto negli animi il rispetto verso il Re. In poche parole non ho mai visto tanto entusiasmo in Napoli, ed a meno di gettarsi giù dai nostri balconi non si poteva fare di più.

L'altra notte il casino dell'Unione dava al Re un magnifico ballo. Tutto quanto vi ha in Napoli di notabilità, di ingegno, di danaro, di nascita o di posizione trovavasi radunato in quelle sale.

Il Re coi suoi figli, coi ministri e colla sua corte militare, compariva al ballo dopo le 9 1/2 in abito borghese. Il suo occhio vivo e fiero percorse con un rapido sguardo tutta la sala, che se ne sentì come affascinata. Verso la mezzanotte lasciava la festa seguito dai suoi ufficiali.

Nel suo passaggio tanto nell'andare, che nel ritornare, la folla fermavasi compatta, avida di contemplarlo ancora una volta.

I ministri dal canto loro non lasciano perdere il tempo. Ciascuno per la parte che lo concerne, corre, gira, ispeziona e s'informa.

Ieri il presidente del Consiglio portavasi alla fabbrica dei tabacchi, ne visitava il locale, e son certo che non lo avrà trovato molto propizio all'uso a cui esso è destinato.

Sarebbe diffatti necessario che il governo si decidesse o a trasportare fuori Napoli quella fabbrica, od almeno in luogo più arioso e più sano.

Pare quasi certo che avrà luogo giovedì la concessione dell'indulto pei renitenti alla leva. Sarebbe questa un'ottima cosa, sopratutto se si promulgasse il decreto durante la presenza del Re a Napoli.

Credo di essere abbastanza esattamente informato per dirvi che tale misura ebbe a trattarsi ier l'altro in consiglio dei ministri, al quale intervennero pure il gen. Lamarmora ed il procuratore generale Mirabelli.

Questa sarebbe la migliore delle misure per popolarizzare sempre più il Re ed il ministero.

La Camera di commercio, in nome dello intiero ordine dei negozianti di Napoli, ieri, verso le 2 inviava una sua deputazione al gen. Lamarmora per presentargli la somma raccolta per dare un attestato di affetto e di stima all'esercito. La Commissione era composta dei signori: Tito Cacace, presidente della Camera di commercio, Mariano Arlott, Tech Meuricoffre, Giovanni Badarò e cav. Giuseppe Gravina ispettore della Borsa. Il generale accolse con visibile emozione quella prova di simpatia pei soldati da lui comandati e disse alla deputazione che egli aveva divisato, se essi lo avessero creduto opportuno, di destinare quella somma a sollievo di quegli infelici che fossero rimasti feriti o malconci in quella guerra di pericoli ed infiniti disagi. La Commissione gli rispondeva che da quel momento la somma era a totale sua disposizione e che egli ne poteva disporre come meglio il credeva. Nobile risposta di nobili cuori.

Siamo già occupati nei preparativi per l'accompagnamento da farsi al Re all'epoca della partenza.

Dalla *Esposizione della situazione dell'impero*, presentata al Senato ed al Corpo legislativo, togliamo il seguente brano, risguardante le cose d'Italia, quantunque il telegrafo ce ne abbia l'altro ieri recato un sunto:

Al principio di quest'anno il governo dell'imperatore constatava con soddisfazione la calma che era succeduta in Italia alle emozioni causate dalla questione romana. Gli animi non parevano però abbastanza disposti a prestarsi alle reciproche concessioni che esigono, da una parte, il rispetto dei diritti, e dall'altra, le necessità dei tempi, perchè l'opera della conciliazione potesse venir ripresa con probabilità di successo. Nella particolare condizione creatagli dagli avvenimenti, il maggior servigio che il governo dell'imperatore poteva rendere agli italiani era quello di rimanere inaccessibile alle passioni diverse che si agitano intorno a lui. Egli ha la coscienza di aver cooperato così, per quanto era in suo potere, a preparare l'avvenire.

Queste proroghe non furono senza profitto per la Penisola. Ispirandosi alle generose intenzioni del sovrano pontefice, il governo romano ebbe cura di attuare taluna delle riforme reclamate nell'amministrazione degli stati della chiesa. Noi abbiamo motivo di sperare che quest'opera verrà proseguita.

Il governo italiano, dal suo canto, si è applicato ad organizzare il nuovo regno, a sviluppare le sue risorse, a costituire il suo stato militare, a reprimere il brigantaggio col nostro leale concorso, ed a scoraggiare le impazienze, alle quali era risoluto di non cedere. Lice sperare che queste benefiche influenze contribuiranno a dissipare le prevenzioni ed a far nascere disposizioni più favorevoli ad un riavvicinamento.

L'AUSTRIA ED IL CONGRESSO

Un'attitudine di diffidenza, per non dire di ostilità, alla proposta napoleonica, si spiega sempre maggiore nella stampa viennese. Ad eccezione del *Wanderer* che non ha ancora spiegato chiaro il suo concetto, tutti gli altri si schierano in opposizione all'ideato congresso. La *Presse* dice:

Dopo otto mesi di discussione per gli affari di Polonia, non è forse per diffidenza contro la politica napoleonica che l'Inghilterra e l'Austria hanno rinunciato all'azione comune, non volendo porgere alla Francia l'occasione di fare dei negozi sul Reno, sotto la ragione sociale della Polonia? E queste medesime potenze si siederebbero adesso attorno al tavolo del congresso per votare delle concessioni, ordinare e sancire transazioni che volevano impedire *colla loro defezione*! Sarebbe ammettere che il discorso del trono del 5 novembre ebbe con un colpo di bacchetta magica a trasformare la faccia del mondo, cambiata la maniera di vedere delle potenze, e che gli sguardi di queste ora si rivolgono accesi della più grande fiducia verso la Francia, in modo che sono decise a darle quella preponderanza contro la quale hanno lottato sin qui.

No, non s'improvvisa un congresso che deve essere il contrapposto di quello di Vienna e di Munster per dare nuove leggi al mondo. Non si abolisce, senza scosse, senza violenti convulsioni, degli ordini di cose solidamente stabiliti per rimpiazzarli all'amichevole con nuove convinzioni. Congresso senza vincitori e senza vinti, nei quali gli stati nella pienezza delle loro forze acconsentano a lasciar discutere le condizioni della loro esistenza e della loro integrità sono inauditi nella storia, ed ogni tentativo per giungere a quel risultato per quella via restò finora senza successo.

L'*Ost Deutsche-Post* dice:

Il congresso è radunato per regolare il presente e per assicurare l'avvenire. Ma il governo francese non pensò egli che gli si può rispondere: noi non conosciamo altri stati vacillanti nella loro base, a meno che non si voglia pensare all'Italia; noi non abbiamo nemmeno bisogno di solenni transazioni per preservare un edificio politico che crolla da ogni lato. Le pretensioni smodate da noi si limitano ad a minacciare all'oscuro, o se queste minaccie si facessero un po' più aperte, si farebbero tacere a colpi di cannone, e perciò nulla hanno da fare con un congresso.

Noi non conosciamo altri litigi territoriali se non quelli dell'Holstein nei quali la Francia non ha nulla da vedere, ed a Roma dove Napoleone stesso domina la situazione. Di più non vediamo così

nero nè il presente nè l'avvenire dell' Europa e la nostra presenza a Parigi per ratificare la fine del diritto internazionele esistente potrebbe attirare sulle nostre teste pericoli grandissimi.

Crediamo adunque che le lettere d'invito al congresso hanno poca probabilità di riuscita. Non si respingeranno brutalmente, ma si domanderanno degli schiarimenti, delle stipulazioni, delle condizioni preventive che circoscriveranno talmente il vostro piano annunciato nel discorso del trono e nelle lettere d'invito, che sarà assai dubbio possa in fatto corrispondere a quello con tanta solennità annunciato.

Il *Wiener Lloyd* poi non ci va di man morta e si sfoga nei seguenti termini contro l'invito ed all'indirizzo dell'imperatore dei francesi:

Incapace di ardite imprese e che possano sconvolgere il mondo; giudicando con sagacia i pericoli ai quali esporrebbe il suo trono l'insuccesso d'una sola grande campagna, egli cominciò a calpestare il diritto costituzionale della Francia, abbenchè fosse anch'esso fondato sui trattati; poscia seminò in Oriente ed in Italia la discordia senza che quelli i quali bagnarono il terreno del loro sangue possano godere i frutti delle loro fatiche. Ma l'Europa non ha da inquietarsene. Con o senza il congresso di Parigi, i discorsi del trono francese non riusciranno ad intorbidarla nel suo pacifico sviluppo. Che il dominatore della Francia si lasci spingere dalla noia della vita ad intraprendere una passeggiata militare in una parte o nell'altra, nel caso in cui il congresso non riuscisse; e questa sarà, secondo tutti gli indizii, l'ultima passeggiata di un *parvenu* che invecchia. Che i popoli d'Europa abbiano cura di non mostrare per questo uomo maggior rispetto di quello ch'esso medesimo se n'abbia.

E basta in quanto ai giudizi della stampa tedesca, consolandoci assai che, mercè dell'ultimo da noi riferito, sia dimostrato non essersene solo in Italia di quelli che hanno il cervello nel mondo della luna.

Quanto a notizie leggiamo nella *Presse* di Vienna:

Giusta positive informazioni, si scambiano per via telegrafica, in causa della brevità del tempo, corrispondenze importantissime fra i gabinetti di Vienna, di Berlino, di Londra e di Pietroburgo. Corre voce che l'imperatore d'Austria avrebbe mandato all'imperatore dei francesi per il momento una risposta generale e per nulla definitiva.

Siamo informati che le corrispondenze suddette tendono a determinare uno schema di risposta quasi identico per parte delle corti di Vienna, di Berlino, di Londra e di Pietroburgo alla proposta del congresso fatta da Napoleone III. Ciascuna delle quattro potenze feliciterebbe l'imperatore dei francesi della iniziativa straordinaria da lui presa, accetterebbe la proposta in massima, ma riserberebbesi un'adesione definitiva sino al momento in cui un programma esatto delle cose da trattarsi fosse fissato nelle forme diplomatiche ordinarie.

Il *Courrier du Dimanche* contiene le seguenti particolarità intorno alla lettera imperiale di invito ad un congresso internazionale, che potranno interessare la curiosità de' nostri lettori:

Le lettere imperiali, salvo poche eccezioni, furono spedite semplicemente per la posta, e non con corrieri.

Non è vero che sieno autografe; la sola firma è di mano dell'imperatore.

Le lettere imperiali furono spedite, in numero di 20, agli agenti francesi presso i rispettivi governi, per essere da quelli a questi rimesse nei modi soliti.

Non si rileva alcuna differenza fra le diverse spedizioni che vennero fatte, meno il protocollo al principio ed alla fine.

Qualche giornale ha creduto che fossero state contemporaneamente dirette istruzioni speciali e particolareggiate agli agenti della Francia all'estero; ma non crediamo esatta quest'asserzione.

La *Gazzetta d'Augusta* pubblica il testo del dispaccio diretto dal conte Rechberg al conte Carolyi a Berlino, in data del 30 ottobre 1863.

Questa nota, che riscontra la risposta del re di Prussia all'imperatore ed agli altri soscrittori della lettera del 1° settembre, si riferisce alla cooperazione della Prussia a una riforma radicale della costituzione federale.

Appoggiandosi alle gravi obbiezioni svolte in una memoria che vi va unita, e che si oppongono alle tre condizioni preliminari poste dalla Prussia alla sua accettazione, il governo imperiale dichiara che negoziati i quali venissero intrapresi sulla base delle accennate condizioni sarebbero contrarie al principio federativo, per cui spera che la Prussia verrà rinunciarvi.

Togliamo da una corrispondenza da Pietroburgo, in data 28 ottobre (9 novembre), diretta al *Nord*, i brani seguenti:

Al ricevimento del discorso di Napoleone III la sorpresa è stata grandissima in tutte le sfere officiali e private. Pare che non si avesse il più piccolo sentore dell'ardita iniziativa presa dall'imperatore Napoleone.

I giornali venuti in luce questa mattina si accordano tutti nel dire che questo discorso non contribuirà gran fatto a dissipare le illusioni, in cui si cullano i polacchi, e che, per conseguenza, la situazione non si è punto migliorata. Quanto al congresso, la stampa non lo crede possibile che nel caso in cui fosse chiamato a ratificare i cambiamenti già operatisi nell'ordine politico dopo il 1815, senza impegnar punto l'avvenire.

L'opinione pubblica, che la stampa rappresenta, non riconosce in alcuno il diritto d'intervenire nei nostri affari interni, e non si vorrà udir parlare di concessioni che dopo la piena ed intera sommissione dell'insurrezione. Il governo non potrà a meno di tener conto dell'opinione della nazione.

I giornali spingono alla più vigorosa repressione ed applaudiscono alle misure prese dal conte di Rechberg.

PARLAMENTO AUSTRIACO

Si legge nell'*Osservatore Triestino* del 14:

Nella seduta del comitato di finanza fu discusso il bilancio degli esteri, e vi si trovava presente il conte Rechberg. Il conte Kinsky, referente, propose di cancellare l'emolumento del segretario di legazione dell'ambasciata di Napoli. È noto che fu già cancellato quello dell'inviato presso Francesco II, aggiungendo che le sue funzioni sieno appoggiate ad uno degli inviati esistenti. Il conte Rechberg desidera che si rinvenga su questa deliberazione, e avuto riguardo alla situazione tanto essenzialmente cambiata dopo l'ultima discussione, e per le grandi quistioni che sono in giuoco, si mantenga il posto d'inviato presso il re di Napoli, onde non indebolire le richieste dell'Austria con un atto d'economia facile a spiegarsi in mala parte. Il deputato Kuranda dice, che onde il comitato rinvenga sopra deliberazioni già prese, è necessario che il signor ministro porga schiarimenti meno vaghi sulla situazione politica. Il conte Rechberg dà alcuni cenni sulla quistione del congresso, che fa nascere una situazione del tutto nuova:

L'Austria non essere contraria in massima alla proposta dell'imperatore Napoleone, dovere però intendersi sopra alcune quistioni preliminari, prima di prendere una simile deliberazione. Dopo una discussione fu deciso con 10 voti contro 9 di annullare la prima decisione e di mantenere il posto d'inviato presso il re Francesco II.

Dopo altra discussione sulla proposta del conte Rechberg di una transazione in proposito di 20,000 fiorini di spese di servizio per l'ambasciatore di Roma, cancellati dal comitato vedendo che questi non era disposto ad accettarla, il sig. ministro dichiarò di ritirare la sua proposta.

Indi il deputato Kuranda propose, e il comitato accettò all'unanimità, che sia da attendersi volere il ministero degli esteri presentare al Consiglio dell'impero un riassunto della situazione politica dell'impero verso le potenze estere, insieme ai principali documenti diplomatici, una specie di *Libro azzurro* austriaco. Il conte Rechberg dichiarò dover prima udire il parere del Consiglio dei ministri, accennò però come in molti paesi ciò non avvenga; doversi perciò portare un cambiamento nella corrispondenza diplomatica, e notificare la cosa alle varie potenze, onde possano avere riguardo, nella redazione dei dispacci, all'eventuale loro pubblicazione.

NOTIZIE DI GRECIA

Si legge nell'*Osservatore Triestino* del 13:

Già dai primi giorni del suo arrivo il re procurò di formare un ministero di riconciliazione, per così dire, poichè voleva comprendere in esso tutti i capi dei differenti partiti politici. Il signor Bulgaris, l'ex-presidente del governo provvisorio, cercò di mostrare a S. M. che un tal ministero non era possibile, nè costituzionale; allora il re incombenzò il Bulgaris di formare egli stesso un ministero, e di presentarglielo entro ventiquattro ore. Non si aspettava il signor Bulgaris una tale risposta, credendo che, come sotto il regime passato, la Corte s'ingerisse nella scelta dei ministri, ed è per ciò che procurò di attirare a sè alcuni dei nostri capi politici; ma nessuno accettò, ed il signor Bulgaris fu costretto a formare un ministero debole e, a quanto si crede, di pochissima durata. È composto come segue: Bulgaris presidente e ministro dell'interno (provvisoriamente anche della marina), P. Deligianni esteri, l'avvocato Pezzali culto ed istruzione pubblica, A. Diamantopulo giustizia, Drosos finanze, e il colonnello Smolenz guerra. Dalla scelta dei membri si può vedere quale difficoltà ebbe il signor Bulgaris a formare il suo ministero, benchè abbia la maggiorità de' voti nell'assemblea.

Non bisogna condannare un governo prima di vedere i suoi atti; ma siccome adesso, sul principio, le difficoltà sono grandi, si può dire fin d'ora che un tal ministero non sarà di lunga durata.

I nuovi ministri prestarono iersera il giuramento innanzi al re ed assunsero i loro incarichi.

Una delle prime cure della nuova dinastia sarà, si dice, il riorganamento dell'esercito greco, il quale dopo la rivoluzione perdette ogni disciplina. Il ministro della guerra ricevette l'ordine di stendere un esatto rapporto di tutti i corpi d'armata e della forza di ciascuno di essi.

Il re ha cancellato la formula « per la grazia di Dio », e i suoi decreti portano ora in fronte semplicemente: « Giorgio I re degli elleni. » S. M. abolì inoltre la seconda guardia del palazzo, composta di gendarmi, ch'era stata introdotta negli ultimi anni del regno passato.

NOTIZIE DEL LEVANTE

L'*Impartial* di Smirne del 6 reca la seguente comunicazione intorno ad un fatto d'estradizione, di cui fecero già menzione i fogli italiani:

La Sublime Porta, dopo aver esaminato maturamente i documenti mandati a Costantinopoli, riconobbe Giacomo Giorgi quale brigante, e diede ordine al governatore generale di Smirne di rimettere quest'individuo all'autorità consolare d'Italia. Il colpevole fu consegnato sabbato e imbarcato sul piroscafo d'avviso italiano l'*Aquila*, che partì ieri mattina per Genova.

Quanto a De Franceschi, non si trattò mai di considerarlo qual profugo politico; egli è malfattore, la cui colpabilità fu provata più d'una volta, e come tale anch'egli fu imbarcato sull'*Aquila*. Il governo di S. M. il sultano, fedele alle tradizioni che gli valsero in ogni tempo le simpatie dell'Europa liberale, usò in tale quistione la sua abituale riservatezza, che non potrebb'essere mai lodata abbastanza. La legazione d'Italia, dal canto suo, domandando l'estradizione di Giorgi, non fece che seguire i principii i quali costituiscono il suo diritto pubblico e guidano la condotta del suo governo.

Il *Lev. Herald* ha da Tiflis 18 ottobre:

Avendo il sig. Annenkoff, commissario di polizia russo, denunciato 12 abitanti del distretto di Noulkha, come implicati nelle ultime turbolenze politiche seguite in quelle vicinanze, essi furono arrestati, e le autorità, per atterrire il popolo, ordinarono, dopo un breve esame, che tutti fossero impiccati nei varii luoghi ond'erano originarii. Nel mar Caspio i russi fanno vasti preparativi di guerra; e i persiani ne sono in grande apprensione, temendo che i russi, col pretesto di dare una lezione ai turchi, eseguiscano uno sbarco ad Asterabad, come minacciarono spesse volte.

Interno

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. — La *Gazzetta ufficiale* del 16 contiene;

1° Un decreto, in data del 5 novembre, relativo al riordinamento del giuoco del lotto;

2° Un decreto, in data del 5 novembre, preceduto dalla relazione a S. M., concernente gli impiegati del lotto;

3° Una serie di promozioni nell'arma d'artiglieria;

4° Un decreto del ministro d'istruzione pubblica, in data del 12 novembre, che concede alcuni posti gratuiti a parecchi giovani nel collegio Maria Luigia di Parma.

Senato del regno. Il Senato è convocato domani martedì 17 novembre alle ore 2 pomeridiane in seduta pubblica:

1. Pel sorteggio degli uffizi;

2. Per la discussione del progetto di legge n. 58 relativo ad una maggiore spesa sul bilancio della guerra 1862.

Successivamente riunione negli uffizi per la loro costituzione e l'esame del progetto di legge n. 62 per la fondazione della Banca d'Italia.

Necrologia. — È morto in Milano il valente scultore Luigi Agliati.

E pure morto nella stessa città, colpito da apoplessia, il dottor Guasconi Antonio, segretario della R. prefettura, e notissimo collettore di dipinti ed oggetti antichi; la sua galleria godeva riputazione anche presso gli stranieri.

Sottoscrizione per i polacchi feriti. — Si legge nella *Gazzetta di Firenze* del 14:

Sappiamo che il Consiglio comunale di Firenze nell'adunanza di oggi, a proposta del consigliere marchese Ferdinando Panciatichi, ha stanziato la somma di lire italiane 2000 a favore dei polacchi feriti.

Attentato contro un convoglio. La *Nazione* di Firenze, del 15, narra un nuovo fatto biasimevole avvenuto lungo la linea della strada ferrata tra Livorno e Firenze. Ci pare che questi fatti, i quali potrebbero avere funestissime conseguenze, si vadano ripetendo con grande frequenza nella civile Toscana, e che converrebbe raddoppiare di severità o di vigilanza per prevenirli.

Ecco senz'altro le parole della *Nazione*:

Ieri l'altro circa le ore 10 antimeridiane presso San Romano, sullo stradale da Livorno a Firenze, venne da mano incognita scagliato contro il treno un grosso sasso che infranse un cristallo di un vagone di seconda classe, senza produrre alcun danno ai viaggiatori.

Malfattori. Si legge nel *Corriere dell'Emilia* del 14:

Ci assicurano che Maccione, compagno dell'Altini (il sordo) che sfuggì ferito nell'atto della costui uccisione, spinge il suo ardire sino a penetrare ogni tre o quattro giorni in Ravenna, e giorni fa stette più di mezz'ora in una casina di campagna del sig. Malagodi imponendogli una taglia e poi partendo tranquillamente. Ci sorprende come la pubblica sicurezza in Ravenna non sia capace di arrestare quel malfattore ed i cittadini si lascino imporre da un solo assassino.

Corte criminale di Napoli. — Leggiamo nella *Libertà italiana* di Napoli dell'11:

Il generale Sergardi del cessato esercito delle Due Sicilie, messo al riposo, uno dei reduci da Roma, che si trovava rinchiuso nel forte Carmine, perchè imputato di relazione colla comitiva brigantesca capitanata dal *cavaliere* Pilone, è stato messo in libertà dalla Corte criminale per mancanza di prove. Congetturiamo essere colpito dalla legge Pica, *poichè egli è rimasto* a disposizione della prefettura.

Infortunio. Lo *Spartano* di Girgenti annunzia un gravissimo infortunio. Il 30 ottobre ultimo, circa sessanta individui morirono annegati entro la miniera di *Grasta Gebbia Rossa*, per le acque d'un torrente colà scaricatesi.

Temporale. Si legge nel *Giornale di Sicilia* dell'11:

I giornali di Messina parlano d'un fortissimo temporale avvenuto in quella città. Un fulmine ruppe un albero d'un naviglio greco, un secondo sfondò il tetto della chiesa di S. Giovanni di Malta, e un terzo piombò nella chiesa di S. Vito.

Gli stessi giornali annunziano che già si è data mano in quella città a' lavori per la formazione del bacino di carenaggio.

Brigantaggio. Si legge nel *Giornale di Napoli* dell'11:

Un luttuosissimo fatto ebbe luogo il 6 corrente a Pietrinfine. La banda Guerra e Fuoco-forte, che scorazzava da tre anni in quel territorio, sorprese mentre tornavano dal lavoro sulla ferrovia una frotta di quei terrazzani. Ne prescelsero tre, che tennero seco, lasciando andar liberi gli altri, anzi regalandoli di tre pezzi da 20 franchi. I prigionieri, Stefano Oliviero, Giuseppe Verducci, e Giuseppe Vecchiarino, erano conosciutissimi pei loro sensi liberali, e avevano militato nel 1860 con Garibaldi e poi nella guardia mobile.

All'indomani sulla montagna si rinvennero i loro cadaveri, orribilmente mutilati e sformati, con un cartello in cui si leggeva: *Tradirono i Borboni, Pietro Fuoco uccise.*

— Si legge nel *Paese* di Napoli del 13:

Ci perviene la dolorosa notizia di un fatto di brigantaggio avvenuto a Baia-Latina dove l'altro ieri una banda di briganti, probabilmente quella di Fuoco e Giuliano, invase il paese, circondò la casa del sindaco Scotti, vi appiccò il fuoco. Rimasero vittime dell'incendio lo Scotti e la moglie, dopo essersi energicamente difesi e di avere ammazzato un brigante e feriti altri due, uno dei quali mortalmente.

— Si legge nel *Cittadino leccese* del 7:

La mattina del 1 di novembre, mentre cinque impiegati della sotto prefettura di Gallipoli si divertivano a caccia nel boschetto vicino la fontana di Taviano, furono assaliti da otto briganti. Si fece fuoco da ambe le parti, e i briganti accortisi che si teneva duro dai cacciatori, se la dettero a gambe.

Assicurasi che un brigante fu ferito nella faccia, ed un altro nella gamba.

Servizio sanitario degli eserciti in campagna. — Ci scrivono da Ginevra, 9 novembre:

A Ginevra si sono tenute le riunioni d'un congresso internazionale per discutere un progetto relativo alle cure da darsi ai feriti in tempo di guerra. Fin dal tempo della campagna d'Italia nel 1859, la Società ginevrina d'utilità pubblica aveva ricevute alcune comunicazioni su questo argomento dai signori dottor Appia ed E. Dunant, che entrambi vennero decorati dal governo italiano pei servizi resi agli eserciti alleati in quella campagna. Frutto delle loro osservazioni fu la proposta d'istituire delle compagnie di volontari incaricate di recar soccorso ai feriti. Di questa proposta ebbe ad occuparsi anche il congresso internazionale di Ginevra, al quale intervennero circa trenta delegati dei diversi governi d'Europa.

Il congresso non solamente adottò il principio che informa la proposta suddetta, ma indicò i mezzi più acconci ad attuarla. Si occupò inoltre di alcune questioni di chirurgia militare e riconobbe l'utilità pratica d'un apparecchio inventato dal dottor Appia pel trasporto dei feriti. Inoltre fece voti affinchè siano dichiarati neutrali, non solamente gli ospedali, le ambulanze ed il corpo sanitario, ma anche i feriti e gli abitanti del paese che si recano a prestar loro soccorso. Nè convien dimenticare che le sedute, le quali furono in numero di quattro, vennero aperte da un discorso del generale Dufour, uno dei principali promotori di questa filantropica riunione.

Hood a Cickamauga. — Leggesi nel *Montgomery (Alabama) Mail*:

Mentre la divisione di Hood era in linea di battaglia sabbato, 19, attendendo l'ordine di avanzarsi, il generale stesso cavalcava sulla fronte, col cappello levato in segno di saluto, il braccio sinistro in una benda e il suo nobile aspetto pallido ancora per la ferita ricevuta a Gettysburg. Ogni lingua era pronta a far risuonare l'aria di grida, chè i soldati di Hood amano il loro capo. Ma egli agitò la sua mano domandando silenzio, per tema che i loro applausi non attirassero l'artiglieria nemica, e disse, come solo un generale che si ascolta volentieri può dire: « Ragazzi, sono lieto di vedervi; voi dovete vincere questa battaglia. » Fu una maestosa, bella e solenne profezia dell'esito della giornata nel voto mormorato con voce « non alta, ma profonda » su tutta la linea: « Lo faremo, o generale. » Egli li salutò agitando il suo cappello in aria, e quando, poco dopo, fu comandato di avanzarsi, lo fecero colle grida feroci e coll'impetuosità che è propria del sangue meridionale; e gli *yankees* dell'esercito di Rosencrans a lungo ricorderanno e lamenteranno il giorno in cui combatterono colla divisione Hood sulle rive cruente della Cickamauga. Essi vinsero, ma il loro capo cadde, e quando si annunziò: « Il generale Hood è ferito, » lo scrivente vide gli occhi di molti veterani, coperti di cicatrici gloriose, bagnati di lagrime. Dopo la morte di Stonewall Jackson, la perdita di nessun uomo fu deplorata come quella del maggior generale John B. Hood. Egli è ora riguardato dai soldati come un secondo Stonewall Jackson del nostro esercito. Dio voglia che l'eroe possa vivere ancora per combattere e vincere le battaglie della sua patria!

Pubblicazioni. — Ora è un mese circa annunciavamo la comparsa del 1° fascicolo della *Rivista marittima italiana*. Di questo periodico è ora venuto in luce il fascicolo II e III.

— Abbiamo ricevuto pure il fascicolo X, anno III, della *Rivista dei Comuni italiani*, raccolta di studi amministrativi e legislativi. Fra le materie contenute in quest'ultimo fascicolo, ci piace notare un

articolo intorno alla legge d'imposta sui redditi della ricchezza mobile, senza rinunciare alle nostre particolari opinioni su questa materia.

— Annunciamo finalmente il fascicolo X dell'anno I della *Rivista nazionale di Economia politica, di Statistica e di Diritto amministrativo.*

— Diamo notizia ai nostri lettori di una pubblicazione della più grande rilevanza nell'ordine della cosa pubblica, uscita negli ultimi giorni dai tipi della Unione tipografico-editrice col titolo: *Il sistema ipotecario illustrato con nuovi studi, del senatore Luigi Chiesi*. È un erudito ed ampio commento agli articoli del progetto del codice civile del regno d'Italia del ministro Miglietti, relativi ai privilegi ed alle ipoteche. L'illustre autore vi tratta la quistione nel suo più moderno e più pratico aspetto, riassumendo le controversie più importanti da lui già svolte nella sua più vasta opera: *Il sistema ipotecario illustrato* (Le Monnier, 1853-1858), e con perenne riscontro al diritto romano, al francese, segnatamente ai due progetti di riforma ipotecaria di Rouher e Vatismenil, alla nuova legge ipotecaria del Belgio, ai codici preesistenti ed alle altre leggi parziali d'Italia, al progetto di revisione del codice civile Albertino del 1860 e a quello del ministro Cassinis. L'intento dell'autore si è quello di recare il sistema della pubblicità e della specialità dell'ipoteca alle sue ultime conseguenze, propugnando la sanzione di quelle riforme legali che le condizioni odierne della scienza del diritto e della giurisprudenza rendono possibili, e «che pur sono condizione indispensabile di vita pel credito fondiario.» Noi siamo pienamente d'accordo coll'illustre giurista in cotesto modo di considerare la quistione della riforma ipotecaria. Ma ci sia permesso l'esporre qui un dubbio intorno al vantaggio che potrebbe derivare dalla conversione dei privilegi sugl' immobili in semplice ipoteca legale. Le leggi devono non solo facilitare le transazioni, ma proteggerle in un tempo nella loro origine e nei loro effetti. A questo provvide il Codice napoleonico che crediamo ancora il migliore a questo rispetto, data la fissazione di un breve termine per la iscrizione. Si comprende difficilmente un sistema che conserva varii privilegii e fa sparire del tutto quello del venditore sull'immobile alienato, che è pure il cardine giuridico degli altri privilegi sugl'immobili. Le proporzioni di questo cenno non ci consentono di fermarci su questo argomento importante. Cogliamo però questa occasione per sottoporre al giudizio delle persone competenti la quistione: se nel nuovo progetto ipotecario non convenga introdurre il principio della rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie dopo un dato periodo, scansando così tante quistioni di radiazione e di prescrizione, e rendendo nel più alto grado percettibile il carattere della pubblicità delle ipoteche.

CRONACA TORINESE

Oggi venne inaugurato l'anno universitario coll' intervento dell' on. ministro della pubblica istruzione, del Consiglio superiore, del Consiglio accademico, del rettore e delle altre autorità scolastiche. Fra gli invitati notavansi il cav. Desambrois, presidente del Consiglio di stato, il prefetto, conte Pasolini, monsignor Losanna, vescovo di Biella, e molti altri egregi personaggi.

La prolusione venne letta dal teologo dottor aggregato G. F. Bosco, professore straordinario di eloquenza sacra. Il tema che l'oratore prese a svolgere fu *il cristianesimo e la scienza*, ed intese a dimostrare come questa sia per sè sola insufficiente e la sua missione subordinata a quella della religione. Ognuno vede a quali conseguenze condurrebbe l'ammessione di un tale principio. Scienza e fede sono due cose distinte ed indipendenti l'una dall' altra nel loro campo, sebbene abbiano entrambe per iscopo la verità.

La facoltà teologica conta nel suo seno uomini, i quali sanno conciliare il rispetto e la missione della scienza e della religione, e che, se avessero avuto a discorrere sopra questo argomento, sarebbero probabilmente riusciti ad elevare l'una senza deprimere l'altra. Ma il teologo Bosco ha sostenuta una tesi assoluta, che non corrispondeva nè allo scopo, nè al luogo, nè all'occasione. Egli non seppe elevarsi all'altezza della dottrina nè pel concetto nè per la forma. Se alcune proposizioni possono suonar bene nella chiesa, non valgono al certo a trasfondere nell' animo de' nostri giovani quell'indipendenza di spirito, nè quelle serie e profonde convinzioni, di cui eglino hanno bisogno nella loro ardua ed elevata carriera.

— —

Ieri mattina (15) alla cappella dell'ospedale di S. Giovanni con modesto apparato si celebravano le esequie di Gaspare Moro, veneziano, improvvisamente rapito ai vivi il giorno 13 corrente. Pochi, ma cari amici dell'estinto, assistevano alla mesta funzione e poscia uniti ne accompagnavano la salma all'ultima dimora.

Qui un giovane studente profferiva parole commoventi alla di lui memoria, che suonavano così: « Possa esserti, o amico, leggera la terra che ti copre! La tua vita fu incontaminata, e come i generosi tutta l'adoprasti in pro della patria — Il tuo esilio fu lungo, ma fu un lungo conforto a compagni infelici — Siano le tue virtù imitate dai superstiti! »

G. F.

Decessi *denunziati all'Uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 15 fino alle 4 del 16 novembre* 1863.

Raimondo Vittoria, nata Rubatto, d'anni 36, di Pino Torinese.

Più, 3 da 1 giorno ad anni 3.

Notizie Politiche

Oggi, 16, fu fatta a Napoli la rivista della flotta. Grande concorso di spettatori ed esito stupendo.

— —

Il Re Federico VII di Danimarca, morto ieri, era nato il 6 ottobre 1808 e salito al trono il 20 gennaio 1848.

Essendo morto senza figli, gli succede il principe Cristiano, della casa d'Holstein-Glucksburgo, nato l'8 aprile 1818, padre del re di Grecia.

— —

Il *Giornale di Sicilia* del 10 contiene un articolo nel quale si accenna al notevole miglioramento della pubblica sicurezza avvenuto da qualche tempo in quell'isola. In Palermo non di rado trascorrono parecchi giorni senza che s'abbia a lamentare alcun reato. Altrettanto dicasi del rimanente della Sicilia.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 14 novembre.

La discussione intorno alla verificazione dei poteri continua al Corpo legislativo senza incidenti notevoli. Generalmente si dice che l'opposizione abbia esordito con una poco felice campagna, perchè esagerando di troppo le conseguenze di alcuni fatti, la passione predomina la ragione, e ricorrendo con troppa facilità alle parole rimbombanti, ella ha fornito un ottimo modo di rispondere agli oratori del governo, i quali hanno potuto facilmente disperdere le sue bolle di sapone. Il signor Thiers fra gli altri ha smarrito il suo solito tatto trascinato da un eccesso d'immaginazione, lasciando così infirmare la sua riputazione di oratore di buon senso e di uomo pratico, che dovea essere sua cura di conservare gelosamente. A che pro, del resto, esaurirsi nelle piccole scaramuccie, e dare una grande battaglia sopra un terreno non adatto che alle piccole fazioni? Merita il medesimo rimprovero il signor Emilio Ollivier, che ebbe però qualche felice ispirazione nel suo discorso di ieri, e qualche parola veramente eloquente. Ma tanto uso di ingegno era fuori di tempo. A me pare che, dal momento che l'opposizione avea dovuto accorgersi in anticipazione della sua disfatta in una lotta, dove tutta la maggioranza, convalidando le elezioni le più dubbie, combatte *pro aris et focis*, avrebbe dovuto limitarsi a constatare i fatti, a raccogliere accuratamente i gravami degli elettori contro l'amministrazione, presentandoli in uno splendido riassunto che avesse potuto fare impressione, non sulla Camera, che si turerà sempre le orecchie per non udire, ma sul paese, che sta fuori del recinto parlamentare, ed al quale gli oratori parlano col portavoce del *Moniteur*.

Vi sarebbero delle graziosissime e dilettevolissime cose da svelare, che avrebbero fatto la fortuna di un Paolo Luigi Courier, intorno alle elezioni.

La storia della mano che fa piantare segnali dagli impiegati dell'Ufficio dei ponti e strade per far credere agli elettori che per la sua influenza hanno ottenuto una stazione da essi desiderata; e il duca Marmier nell'Alta Saône, che fa proclamare dal pulpito che i poveri potranno andare a raccogliere legna ne' suoi boschi, e che dopo eletto, s'affretta, collo stesso mezzo di pubblicità, a frenare l'ardore dei parrocchiani nell'accettare il suo invito; ed in altro comune, il *maire*, che fa pubblicare a suono di tamburo il testo di una condanna incorsa nel 1852 all'epoca del 2 dicembre da un attuale deputato dell'opposizione, senza ricordare che trattavasi di fatti avvenuti da undici anni; di modo che gli elettori credettero che il candidato fosse stato arrestato gli ultimi giorni.

Si potrebbe comporre un volume di simili aneddoti molto interessante, che si potrebbe intitolare: *I secreti delle elezioni svelate*; come Roberto Haudin annunzia i segreti della sua magia bianca; ma ritengo che il governo impedirebbe questa pubblicazione. Per la stessa ragione avviene che i deputati, i quali non hanno che una volta per legislatura l'occasione di trattare quest'argomento, sono così restii a perdersi in queste astrazioni e generalità.

S'era sperato che la opposizione, dopo le accoglienze cordiali statele fatte, avrebbe potuto contare uno de' suoi membri fra i segretari dell'ufficio di presidenza che si stava per nominare. Ma le ultime discussioni, che furono piuttosto acri, hanno mutata la corrente delle idee. Il signor Darimon, che pure ottenne il maggior numero di suffragi, non raccolse che 73 voti, venendo il 7 o l'8 in ordine di quantità di schede favorevoli.

I segretari che riuscirono nominati sono i signori Busson, march. di Tulnay, Lepelletier, d'Auway ed un altro di cui mi è sfuggito il nome.

Poco o nulla di nuovo sappiamo intorno al congresso ed alla Russia. Si discorre di proposte che questa avrebbe fatte al principe Couza ed a Michele Obrenowitsch, ai quali avrebbe promesso armi, cannoni per aiutarli a rendersi indipendenti. Dessi esitano, sopratutto il principe Couza, che teme della Francia. La Russia inoltre fornirebbe d'armi pressochè tutte le popolazioni limitrofe alla Turchia. Nel tempo stesso ch'ella diplomaticamente negozia, di nascosto non dà tregua ai suoi armamenti. Dopo i vascelli corazzati da lei ordinati in Francia ed in Inghilterra, come vi accennavo nell'antecedente mia, questa sera vengo a sapere che ha chiamato sotto le armi tutti i suoi contingenti, che raggiungono una cifra enorme. Nella sola provincia di Wladimir, vicino a Mosca, le nuove truppe ammontano a 250 mila uomini.

Dicesi che il principe Napoleone per volontà dell'imperatore si asterrà dal parlare sulla questione polacca in Senato.

— —

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 14:

Il colonnello Delarageaz ha annunciato al Consiglio federale il suo rapporto come membro della conferenza internazionale per la precisazione dei confini fra la Svizzera e l'Italia, e riferito che si è potuto mettersi d'accordo sulla fissazione dei punti in dissidio ai confini de' Grigioni, ma non su quelli a Cravairolo e Craveggia (Ticino).

— Rileviamo dalla *Gazzetta di Colonia* che la Commissione nominata dalla Dieta di Francoforte per fare una relazione sopra l'invito dell'imperatore Napoleone, si compone dai rappresentanti dell'Austria, della Prussia, della Baviera, della Sassonia, dell'Annover, del Wurtemberg e del granducato di Baden.

— Scrivono da Londra, in data del 12 corrente, al *Courrier du Dimanche* che la convenzione relativa alle Isole Jonie dovea sottoscriversi un dì o due dopo.

Com'è già noto, un articolo speciale stipula la demolizione delle fortificazioni di Corfù.

E secondo un altro articolo che ha una certa importanza, e di cui non si è parlato ancora sin qui, il territorio delle dette isole verrebbe neutralizzato in condizioni analoghe a quelle che attualmente presiedono all'esistenza del Belgio e della Svizzera.

Leggiamo nella *Patrie*:

Il signor Tricoupi figlio, antico incaricato d'affari di Grecia a Londra, è stato incaricato dal governo del re Giorgio I di una missione straordinaria in Inghilterra, la quale sarebbe quella di sottoscrivere, in nome della Grecia, il trattato che deve consacrare l'annessione delle Isole Jonie al regno ellenico.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia STEFANI)

Copenaghen, 15. Il re è morto.

Berlino, 15. La *Gazzetta di Spener* smentisce le notizie date dalla *Presse* di Vienna relativamente ad un accordo della Prussia, Inghiltera e Austria per fare una risposta identica alla lettera dell'imperatore Napoleone.

Bukarest, 15. Apertura dell'Assemblea. — Il principe Couza pronunziò un discorso in cui fa appello alla conciliazione.

Ginevra, 16. Nelle elezioni pel Consiglio di stato vennero nominati tutti quelli del partito radicale, eccettuato Fazy.

Nuova-York, 6. Meade ha incominciato i movimenti per l'attacco.

— —

Parigi, 16 novembre.

Notizie di Borsa

	9.bre 14	16
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	67 25	67 15
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Id. id. . 4 1[2 0[0	95 15	95 05
Consolidati inglesi . 3 0[0	91 3[8	91 1[2
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	72 40	72 40
Id. id. (*chius. in cont.*)	72 50	72 30
Id. id. (*fine corrente*)	72 45	72 10
Prestito italiano	72 60	72 —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1093	1082
Id. id. ital.	575	575
Id. id. spagn.	665	661
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	410	410
Id. id. Lomb.-Venete	530	530
Id. id. Austriache	405	405
Id. id. Romane . .	410	410
Obblig. id. id. . .	250	248

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

14 *novembre* 1863

Fondi pubblici	Contratti in contanti S. p. d. B.	Contratti in contanti Matt.	In liquidazione S. p. d. B.	In liquidazione Matt.
Consolid. 5 0[0	— —	72 40	— —	72 35 30 nov,
Fondi privati				
Banca nazion.	— —	— —	— —	1740 id.

NB. Ad ogni buon fine è stabilito il prezzo per il fine del corrente mese per la Rendita in L. 72 35; per le azioni della Banca in L. 1740; e pel Credito mobiliare in L. 572.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

13 novembre.

Consolidati 5 per 0[0 in contanti . .	2 45
Id. 3 per 0[0 in contanti . .	45 —
Prestito italiano	73 —

ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO

Scuola preparatoria alle R. Accademie e Collegi Militari ed alla R. Scuola di Marina. Torino, borgo S. Salvario, via Saluzzo, n. 33.

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1850, per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro buono postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio PIODA e VALLETTI in Torino, via Finanze, n. 9. —Primo premio L. 33,330; secondo L. 10,000; terzo L. 6,670; quarto L. 5,260; quinto L. 1,060.

STRUMENTI MUSICALI
in legno ed ottone

Grande fabbrica di Vinatieri Camillo, 1° clarinetto e provveditore di S. M., via Cernaia, n. 22, Torino. Specialità Clarinetti finissimi per artisti, a prezzi modici.

VERA POMATA DUPUYTREN

del farmacista MALLARD, Parigi, via *Argenteuil*, 35. È di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. Prezzo **3** fr.

Acqua di Botot *di Mallard* per i denti. Prezzo **2** fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

SIROPPO ANTI-ANEMICO

L'ANEMIA. la CLOROSI, i COLORI PALLIDI, le SCROFOLE, le PERDITE BIANCHE, tutte le malattie che provengono dall'impoverimento del sangue, sono rapidamente guarite coll'uso del **Siroppo anti-anemico** di ***Savoye***, farmacista. Il Siroppo risveglia l'attività delle vie digestive in quelli che hanno perduto l'appetito o che digeriscono male. Esso è analettico e ricostituente nelle convalescenze da malattie gravi. Le sue proprietà toniche ed astringenti ne fanno uno specifico per combattere e prevenire la diarrea e la dissenteria tanto comune e funesta nei paesi caldi.

Deposito in Torino presso Depanis farmacista in via Nuova.

PILLOLE ed UNGUENTO HOLLOWAY

Le Pillole ed *Unguento Holloway* si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le pillole sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'unguento guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna, ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la China, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato.

In Italia si trovano presso tutti i principali farmacisti.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI
(Grande medaglia in oro)

Il **Siroppo** del D.r **Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 4.

COLLODION LAVERDET
istantaneo, jodurato, inalterabile

Che si svolge come tutti i collodion conosciuti. Conservazione indefinita in qualsiasi clima.

Ammesso all'Esposizione universale di Londra del 1862 per la sua *istantaneità* ed *inalterabilità*. — *Riuscita certa* seguendo le spiegazioni contenute nell'opuscolo di 16 pagine, unito all'involglio, 2 a ediz. rivista ed accresciuta.

Prezzo fr. 3 la boccetta.

N. 1, il più sensibile, di color giallo-vivo.—N. 2, incoloro. Spedizione per la Francia e all'estero dopo riscossione di vaglia postale o di biglietto a vista su Parigi.

Medaglia d'argento della Società delle *Scienze* industriali di Parigi.

A Parigi, presso GUSTAVO LAVERDET, rue Meslay, 54, presso la Porte Saint-Martin. Trovasi pure presso tutti i negozianti di prodotti chimici, di oggetti speciali per la fotografia, farmacisti, commissionari in merci, ecc. della Francia e dell'estero.

POMATA MAINTENON
bianca ed ebano
senza pari sinora

La prima per far nascere i capelli sulle teste calve ed aumentare la bellezza della capigliatura. — Fr. 8 il vaso.

L'altra per tingere i capelli senza lasciare alcuna traccia. — Fr. 10 il vaso.

Deposito speciale rue du Bac, 112, a Parigi.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE ITALIANA
ADRIATICO-ORIENTALE

SERVIZIO POSTALE A VAPORE

fra **ANCONA** ed **ALESSANDRIA D'EGITTO** e viceversa
toccando CORFU'

Partenza da **Ancona** il **12** e **28** d'ogni mese alle 4 pomeridiane.

Partenza da **Alessandria** il **5** e **19** d'ogni mese dopo l'arrivo del corriere delle Indie.

Prezzo dei posti tra Ancona ed Alessandria:

I. Classe fr. 300 — II. Classe fr. 225 — III. Classe fr. 100, compreso il vitto.

Indirizzarsi a Torino: Ufficio della Società, piazza S. Carlo, n. 5 — Ancona, Agenzia della Società, contrada del Porto, n. 10 — Genova, Ditta Venanzio Secchino, Rahola e C. — Trieste, fratelli Motta — Parigi, Ufficio della ferrovia Vittorio Emanuele, 48 bis, Rue Basse du Rempart.

MALATTIE DI PETTO
IPOFOSFITI DEL D.r CHURCHILL

Memoria letta all'Accademia di medicina di Parigi.

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA, SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE, PILLOLE DI IPOFOSFITO DI CHININA, PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE.

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un ben essere al quale non è abituato.

I siroppi si vendono coll'istruzione in boccette quadrate che portano sul vetro il nome del D.r Churchill. Prezzo fr. **7** l'una. Le pillole si vendono egualmente in boccette quadrate al prezzo di fr. **6**. — I veri Ipofosfiti del D.r Churchill portano sull'etichetta e sulla fascia rossa che ricopre il turacciolo la firma del signor Swann farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. — Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d'Italia.

R. Nicolas-Flamel N° 3 BISCUITS DÉPURATIFS DU DOCTEUR OLLIVIER DE PARIS.

MALATTIE CONTAGIOSE
VIZII DEL SANGUE, ERPETI

Guarigione rapida, senza recidiva delle malattie recenti e inveterate dei due sessi coi BISCOTTINI DEL DOTTOR OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualunque, come nelle grossolane imitazioni che ne furono fatte: è una combinazione chimica intima a base organica, che costituisce un medicinale nuovo, sconosciuto prima di questa scoperta. Per una facile digestione questi Biscotti penetrano senza inconvenienti e senza scossa tutti i tessuti dell'economia e distruggono ovunque il principio stesso del male, che è quanto costituisce la guarigione radicale. Quest'importante risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dottore Ollivier, e permette ottenere delle guarigioni che si tenterebbero invano con tutt'altro mezzo.

Dopo quattro anni di pubbliche prove coronate da successo, i Biscottini Ollivier sono stati approvati dall'Accademia Imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo, ed una ricompensa di 24,000 fr., è stata votata al dottor Ollivier, cio che non venne fatto per nessun altro rimedio; il rapporto ufficiale dichiara che la loro composizione è costante, il loro preparato tanto perfetto, quanto possibile, che si possono amministrare senza pericolo ad individui deboli, irrascibili, sputanti sangue, ed a ragazzi anche lattanti, che possono per conseguenza render dei grandi servigi all'umanità.

Con decisione del Consiglio generale degli ospizi di Parigi del 14 aprile 1837, i Biscottini Ollivier sono amministrati negli ospedali di Parigi del Mezzodì, di Lourcine e di S. Luigi, sotto la prescrizione dei medici di questi stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di confidenza e superiorità senz'altro esempio distinguono quest'utile preparato dai numerosi altri prodotti offerti al pubblico.

I Biscottini Ollivier sono, diffati, molto superiori ai preparati mercuriali, i cui pericoli sono a tutti noti; ai rimedii jodurati, non meno nocivi e che palliano il male senza guarirlo; finalmente ai sudorifici, la cui impotenza è constatata. Essi sono aggradevoli al gusto, d'un piccolo volume di tutta facilità per prendersi in ogni circostanza ed in segreto, si conservano indefinitamente e godono di un'egual efficacia in tutte le stagioni ed in tutti i paesi. S'impiegano con successo contro tutte le malattie risultanti da un vizio del sangue o dall'acrità degli umori; guariscono specialmente prestissimo le malattie veneree, le erpeti, le scrofole, qualunque ne sia la gravità, la forma, o l'antichità, i tumori e gl'ingorghi delle glandole, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, occhi ed orecchi, i dolori reumatici, i pruriti, le macchie di rossore al viso, ecc.

DEPOSITO GENERALE a Parigi, rue Nicolas-Flamel, n° 3. — Consulti gratuiti da mezzodì alle 6, e con lettera franca.

Onde evitare le imitazioni, i Biscotti non si daranno che in scatole di metallo sigillate da una striscia di carta giallognola, portante il sigillo e la firma OLLIVIER, come qui contro.

DEPOSITI NELLE FARMACIE D'ITALIA

e principalmente in *Milano*, presso l'Agenzia Giornalistica, contrada San Paolo, N°. 8; Stagnoli, contrada Bigli; Deponti, alle Cinque Vie; Ravizza, al Bocchetto; Pigazzini, contrada Meravigli; Biraghi già Ravizza, corso Vittorio Emanuele, Zanetti; e nelle provincie, dai farmacisti Soncini, Piloni e Gaggia in *Brescia*, Guffanti in *Como*, Citterio in *Pavia*, Polloni in *Treviglio*, Sperati in *Lodi*, Terni in *Bergamo*, Uggeri in *Cremona*, Croci alla Stazione di *Camerlata* presso *Como*, Jodi in *Reggio*. *Firenze*, Pieri; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Bonavia e Malaguti, Zarri; *Genova*, e Lodola, Lertora, Bruzza; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; agente commissionario, D. Mondo, in *Torino*.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' ***Injection Cottin*** si guarisce in **3** o **4** giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll' istruzione L. **5**. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Ciascuno può guarirsi da sè stesso
di PIU' DI 200 MALATTIE RIBELLI, od anche dichiarate INCURABILI

leggendo il Trattato delle malattie croniche e loro guarigione del dott. S. THOMPSON

Traduzione dall'inglese. — Opera indispensabile per tutte le famiglie.

Prezzo L. 1 50. Alla Libreria SCHIEPATTI ed alla farm. TARICCO in Torino; in Alessandria, alla farm BRAVETTA, e presso CARLO BRUZZA farmacista, Piazza Nuova, Genova, *depositario gen.* dei medicamenti Thompson.

Acqua da toeletta — # ANTIRIDE — **Nuova scoperta**

importata dall' Oriente dal Dott. **HOMERAD.**

Quest'**Acqua provvidenziale**, senza alcool nè acido, dissipa i *mali di testa*, le *emicranie*, le *neuralgie*, come pure le *affezioni degli occhi* e *fortifica la vista*. Essa *rassoda le carni*, previene o fa sparire le *rughe premature*, e conserva o rende alla pelle la *freschezza* e la *bellezza del colorito*. I medici ne apprezzarono l'efficacia reale per l'uso particolare della toeletta e sopratutto per la *salute delle signore*. — Prezzo da fr. 11 e da fr. 15 la boccetta.

Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.
Napoli, D. MONDO, strada Toledo, 205.
Milano, SALAGÈ, piazza del Duomo.
Genova, FRECERRI, via Nuovissima.

(Dépôt général pour l'Europe place des Terreaux, 3, à LYON)

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PIANTE E FIORI

Presso lo **Stabilimento agrario-botanico di Cesare Portier** (Succursale in via Alfieri, n° 19, Torino) trovasi uno svariato assortimento d'**alberi** ed **arbusti** da frutta, da fiori e da ornamenti, piante per viali, ed un ricco assortimento di **viti** d'ogni specie. Si spedisce il **CATALOGO** *gratis* e *franco* a chi ne farà domanda con lettera affrancata.

Prezzo 22 fr. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

BROSSE VOLTA-ÉLECTRIQUE
del D.r HOFFMANN di Berlino,
BREVETTATO (s. g. d. g.)

Prezzo 22 fr. — D. MONDO, Torino via dell'Ospedale, n. 5.

Tuttodì impiegata dalle autorità della scienza medicale, ed il solo apparecchio a buon prezzo di cui chiunque possa servirsi senza preparativi, senza scosse e senza pericolo.

La **Spazzetta Volta-Elettrica** è l'*ultimo progresso della scienza*; essa è composta di potenti elementi, di buoni conduttori e di *quattromila fili* metallici da cui emana il fluido e si propaga nella parte del corpo, cui si operano applicazioni o frizioni, una corrente elettrica continua, permanente, senza produrre nè *scosse*, nè *commozione* di sorta.

Con questo mezzo sicuro e rapido la parte affetta da *reumatismo*, da *paralisia* è istantaneamente sollevata e guarita; le *congestioni* e le *micranie* vengono risolte, l'*asma* si calma e le *neuralgie* cedono.

Finalmente le malattie del *midollo spinale* e quelle stesse riputate incurabili, non potrebbero resistere a questa potenza invincibile e docile nello stesso tempo, che richiama per ogni dove la *forza*, il *calore*, la *sensibilità*, il *moto*, e che opera giornalmente veri miracoli sotto gli occhi dei più increduli. (Come mezzo preservativo contro un gran numero di malattie, quest'apparecchio è di uso indispensabile in tutte le famiglie).

HUILE DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro di BERTHÉ, approvato dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855. L'efficacia e la purezza di quest' Olio sono garantite:

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll' **Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto (*Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tome* 1, *page* 281).

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio (*Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 19).

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé**. — Deposito generale a Parigi, via *Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, *Vercelli*, Bertelotti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Di **J.-P. LAROZE**, chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

Questo Sciroppo regolarizzando le funzioni dello stomaco e delle intestina, scaccia quel malessere proteiforme e fa sparire le malattie di cui è il precursore. Medici e malati hanno riconosciuto che esso ristabilisce la digestione, togliendo quel senso di peso allo stomaco, che esso calma le emicranie, gli spasmi e i crampi, effetti di digestione stentata. Il suo gusto gradevole, e la facilità colla quale lo si sopporta lo fecero adottare come lo specifico per eccellenza nelle malattie nervose, gastriti, gastralgie, coliche di stomaco o di ventre, palpitazioni, mal di mare e vomiti nervosi. La sua efficacia sulle funzioni assimilatrici è tale che le sommità mediche lo hanno adottato come l'eccipiente reale dei due principali agenti terapeutici, il **Ioduro di potassio** e il **Proto-Ioduro di ferro**, avendo constatato che sotto la sua influenza, il *primo* perde la sua azione irritante, e il *secondo* la sua azione astringente.

Prezzo: 5 fr. la boccetta.

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
AL IODURO DI POTASSIO

Il Ioduro di potassio, amministrato in soluzione o sotto forma solida cagiona al malato una grande ripugnanza o produce tali accidenti che si è costretti di rinunziare a questo medicamento così efficace. Preso col Sciroppo di scorze d'arancio esso non produce più gastralgie nè sconcerti intestinali, e mercè questo salvo-condotto, si possono fare senza interruzione cure depurative nelle affezioni scrofolose, tubercolose, cancerose e in quelle secondarie o terziarie, anche reumatismali, di cui è lo specifico il più certo. Il medico può prescriverne la dose a volontà.

Prezzo: 6 fr. 50 la boccetta.

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
AL PROTO-IODURO DI FERRO

Lo associare il sale ferruginoso al Sciroppo di scorze d'arancio è tanto più razionale, in quanto che questo Sciroppo adoperato da solo per stimolare l'appetito, attivare la secrezione del sugo gastrico e, per conseguenza, regolizzare le funzioni addominali, neutralizza gli effetti sgradevoli (pesantezza di capo, stitichezza, dolori epigastrici) dei ferruginosi e dei joduri nello stesso tempo che ne facilita l'assorbimento. Disciolto nel Sciroppo, lo si prende e si tollera facilmente trovandosi allo stato puro il più assimilabile; nei colori pallidi, perdite bianche, anemia, affezioni scrofolose, e rachitismo, la cura si può protrarre alungo. Prezzo: 6 fr. 50 la boccetta.

I Sciroppi di **J.-P. LAROZE** sono contenuti in boccette speciali (e non mai in mezze bottiglie nè in forma cilindrica). Spidizioni: Casa **J.-P. LAROZE**, (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*.) Deposito generale: farmacia Laroze (rue Nve-des-Petits-Champs, 26), e presso tutte le farmacie di Francia e dell'estere.

Specificare la lingua nella quale si desiderano le istruzioni che accompagnano ciascun prodotto.

Agente commissionario in **Torino**, D. MONDO, via dell' Ospedale, n. 5.

In **Napoli**, stessa Casa, via Toledo, n. 205.

Vendonsi in *Torino* dai farmacisti Bonzani, Depanis; *Milano*, B. Alemani, Biraghi. Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia. *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Bertelotti; *Sassari*. Solinas, *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, Prinzi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimberghi; *Ancona*, Collamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso***, ***cera, stearina, catrame***, ecc. dalla seta, lana, carta e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori. Prezzo della boccetta L. 1 50,

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

MIGLIORAMENTO
DEI VINI ACQUAVITE E LIQUORI

di **ULISSE ROY** di Poitiers.

ETERE ENANTICO che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet*, i fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri L. **3**.

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro L. **6**. (Ricetta deposta ed approvata).

PROFUMI CONCENTRATI per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. **4**.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.